

DISEGNO DI LEGGE

d'iniziativa dei senatori VALENZI, SPANO, PASTORE, GATTO, GRANATA, CIANCA
e BERTI

COMUNICATO ALLA PRESIDENZA IL 21 MAGGIO 1959

Disposizioni a favore degli italiani rimpatriati dalla Tunisia e dall'Egitto

ONOREVOLI SENATORI. — La gravità della situazione economica in Tunisia ha costretto il Governo di questo Stato, di recente giunto alla indipendenza e stretto tra difficoltà di ogni genere, a prendere a favore dei propri disoccupati determinate misure che hanno reso più difficile la vita dei lavoratori italiani colà emigrati.

Ecco perchè da alcune settimane il postale della Compagnia di Navigazione « Tirrenia » sbarca, ogni venerdì, nel porto di Napoli, i primi scaglioni di profughi italiani provenienti dalla Tunisia. Ma, ciò che è più grave, l'esodo rischia di divenire un fenomeno di massa, giacchè si parla di un rimpatrio in breve tempo di circa 25-30 mila italiani.

Secondo i dati dell'ultimo censimento (1956) gli italiani residenti in Tunisia, al momento della fine del « Protettorato » francese e alla proclamazione dell'indipendenza tunisina, erano attorno ai 70 mila (di cui alcune migliaia di giovani con doppia nazionalità, italiana e francese). Oggi la comunità italiana non supera, secondo il parere delle autorità consolari italiane, le 50 mila unità,

cosicchè circa 20 mila italiani avrebbero già in due anni lasciato quella terra per altri lidi.

È questa la triste storia di una collettività dalle antiche origini, giacchè ben 11 mila erano già gli italiani residenti in Tunisia nel 1881, anno in cui avvenne lo sbarco del corpo di spedizione militare francese che istaurò il protettorato della Francia sulla Reggenza dei Bey.

Le Convenzioni del 1896 riconobbero comunque agli italiani, da parte delle autorità del Protettorato, il diritto a serbare la propria nazionalità di padre in figlio, il diritto ad avere scuole, giornali, ospedali, organizzazioni sportive e culturali proprie. Cosicchè presto, nei primi decenni del secolo, gli italiani costituivano una comunità organizzata forte di oltre 100 mila anime.

Fu quando il fascismo ebbe consolidato il suo potere all'interno, ed iniziò la sua pericolosa politica di avventure sul piano internazionale, che i guai della comunità italiana di Tunisia si fecero sempre più gravi, fino a sfociare nella tragedia della II^a guerra mondiale.

È il caso di accennare qui ai meriti che alla causa della democrazia e dell'Italia seppe conquistare, allora e ancor più negli anni seguenti — per la loro lotta contro la guerra e contro l'hitlerismo — che vide molti di loro colpiti dalle più pesanti condanne — i militanti italiani dei partiti democratici. Infatti un movimento popolare di lavoratori italiani che poneva al centro del suo programma l'amicizia con il popolo tunisino e con i lavoratori francesi era sorto sin dal 1936, dopo la conquista del potere in Francia da parte del Fronte Popolare, che aveva avuto favorevoli ripercussioni anche sullo sviluppo del già potente movimento di emancipazione nazionale del popolo tunisino.

Ma con il 1939 quel periodo si chiuse. Per gli italiani vennero le umilianti leggi razziste che divisero la comunità in ebrei e non ebrei. Poi il peggio, la guerra. Anni lunghi e difficili della guerra, con i campi di concentramento e poi, tra alterne vicende, l'arruolamento volontario nei ranghi dell'esercito italiano da parte di molti giovani, poi la prigionia per gran parte di essi, e le requisizioni e il lavoro obbligatorio per gli altri.

Con la proclamazione dell'indipendenza della Tunisia nel marzo del 1956 sembrò, allora, a tutti gli italiani residenti in quel Paese che un nuovo periodo storico si aprisse per loro, un periodo di eccellenti relazioni commerciali tra l'Italia e la Tunisia, di brillanti possibilità per la diplomazia italiana nei paesi arabi.

Nel corso di questi anni, però, la speranza è andata svanendo nell'attesa e oggi, la situazione è precipitata. Eccoci al rimpatrio dei primi profughi che aprono la strada del ritorno dei 20 mila, che domani potrebbero divenire anche 30, e perchè no! quaranta mila, con tristi conseguenze sia per l'economia interna italiana, su cui gravano già circa 2 milioni di disoccupati, sia per gli insoluti problemi della arretratezza delle regioni meridionali, e per questi nostri poveri connazionali che tornano in patria in particolari condizioni di disagio economico e morale. Infatti l'attuale rimpatrio in massa dalla Tunisia assume particolari caratteristiche:

1) trattasi di gente di antica emigrazione che lasciando ormai per sempre il Paese in cui è vissuta da generazioni, è costretta ad abbandonare la casa, le parentele acquisite, parte dei propri beni e l'ambiente in cui ha sempre lavorato e vissuto;

2) l'85 per cento di questi italiani è di origine siciliana, ma non ha ormai più legami organici con il suo paese d'origine ed a volte non sa nemmeno più, è il caso dei giovanissimi, la lingua italiana;

3) in quanto all'origine sociale, trattasi per la maggior parte di agricoltori, operai, artigiani, che giungono in Italia con scarse risorse economiche sia per le loro già povere origini, sia per le conseguenze della guerra che tutti più o meno hanno duramente subito (danni e requisizioni finora mai indennizzati), sia per aver dato fondo in questi ultimi tempi alle superstiti risorse nella speranza che un intervento diplomatico italiano trovasse una via di intesa con il Governo del Presidente Burghida, sia per il crollo dei valori mobili ed immobili avvenuto a seguito della crisi commerciale che colà imperversa, sia per la svendita a cui sono costretti al momento del rimpatrio. Ecco perchè essi chiedono, e noi li appoggiamo, di non essere inviati in centri di raccolta di Brindisi o di Altamura, ma in nuovi e meglio organizzati centri delle regioni settentrionali ove sarà loro più facile trovar lavoro;

4) questi italiani hanno voluto restare fedeli alla propria nazionalità di origine ed, oggi, per questo unico e solo motivo sono costretti ad abbandonare la terra sulla quale avevano lungamente dimorato; ove sono le tombe dei loro cari scomparsi ed ove avrebbero desiderato continuare a vivere.

Le gravi insufficienze dell'organizzazione per l'accoglienza e l'assistenza per i profughi dall'Africa abbiamo già avuto occasione di misurare quando alcune migliaia di italiani, che risiedevano nelle zone del Canale di Suez, al momento della aggressione contro l'Egitto, dovettero rientrare precipitosamente in Italia.

Due sono, a nostro parere, le iniziative che spettano oggi al Parlamento e al Governo

LEGISLATURA III - 1958-59 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

italiano. La prima è quella di varare una legislazione che disponga una vera ed efficace assistenza per gli italiani che rimpatriano dalla Tunisia come per quelli che sono già rimpatriati dall'Egitto. Ed è questo lo scopo che fundamentalmente si propone il presente disegno di legge al quale non esitiamo a dare un carattere di urgenza. L'altra esigenza che noi sentiamo come fondamentale — non solo perchè atta ad evitare aggravamenti della situazione e ad agevolare la permanenza degli italiani che intendono continuare a vivere in Egitto e in Tunisia come negli altri paesi del Medio Oriente o dell'Africa, ma perchè di vitale interesse per il nostro

commercio estero (per non parlare della necessaria urgente soluzione del problema della pesca nelle acque tunisine) e soprattutto per l'avvenire della nostra funzione positiva di civiltà e di pace nel Mediterraneo — è quella di non perdere l'occasione storica che si offre all'Italia di intraprendere finalmente una audace ed autonoma politica di nuove relazioni commerciali, culturali e diplomatiche con il mondo arabo. Che questo problema non possa essere affrontato nel quadro del presente disegno di legge è a noi ben chiaro, ma ci è parso indispensabile farvi cenno perchè è senza dubbio il problema di fondo.

DISEGNO DI LEGGE**Art. 1.**

Ai cittadini italiani che rimpatriano dalla Tunisia e dall'Egitto ed ai loro familiari è assicurato dallo Stato il viaggio gratuito per mare e per terra, nonchè il trasporto delle masserizie ed autovetture personali, con esenzione di dogana fino alla località del territorio nazionale dove desiderano stabilirsi in modo definitivo.

Il Ministero dei trasporti e della marina mercantile prenderanno volta a volta i provvedimenti del caso per assicurare il rimpatrio in buone condizioni e con la rapidità imposta dalla situazione.

Art. 2.

Ai cittadini italiani rimpatriati dalla Tunisia e dall'Egitto sono estesi i benefici di cui alla legge 4 marzo 1952, n. 137. Dal giorno del rimpatrio verrà inoltre loro corrisposto un sussidio straordinario della stessa entità del sussidio di disoccupazione fino a quando non avranno trovato lavoro ed in ogni caso per un periodo massimo di un anno.

Art. 3.

Per assicurare il lavoro ai cittadini rimpatriati dalla Tunisia e dall'Egitto, gli Uffici provinciali del lavoro sono tenuti ad iscrivere nei registri dei disoccupati gli operai e gli impiegati rimpatriati dalla Tunisia e dall'Egitto anche in deroga alle norme concernenti la condizione della residenza.

Art. 4.

È autorizzata la costruzione a spese dello Stato, nella misura di un miliardo di lire, di

fabbricati a carattere popolare, per la sistemazione dei cittadini italiani rimpatriati dalla Tunisia e dall'Egitto.

Alla costruzione provvede il Ministero dei lavori pubblici secondo il disposto dell'articolo 8 della legge 4 febbraio 1952, n. 137.

Art. 5.

Ai cittadini italiani ed altri enti italiani rimpatriati dalla Tunisia e dall'Egitto, già danneggiati di guerra, è esteso il beneficio della legge 27 dicembre 1953, n. 968, per indennizzi e contributi per danni di guerra subiti in detti Paesi, sempre che gli interessati risultino essere rimpatriati in Italia entro cinque anni dalla entrata in vigore della presente legge, ed entro tale termine abbiano presentato la relativa denuncia.

Art. 6.

Il Ministero del tesoro è autorizzato a concedere agli enti ed istituti di credito di diritto pubblico esercenti il credito alla piccola e media industria, una garanzia dello Stato, fino all'ammontare complessivo di lire 2 miliardi, per la concessione di mutui fino a lire 10 milioni a lunga scadenza a favore dei cittadini ed enti italiani rimpatriati dalla Tunisia e dall'Egitto che intendono svolgere in territorio nazionale la attività cui si dedicavano nel Paese di provenienza, alle condizioni che saranno stabilite con decreto del Ministro del tesoro.

Art. 7.

Alle spese derivanti dalla applicazione della presente legge si farà fronte con prelievo dai fondi stanziati nel capitolo dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro concernente i provvedimenti legislativi in corso.